

I MONUMENTI INDUSTRIALI DI ISOLA DEL LIRI

di *Stefano Manlio Mancini*

Lungo le rive del Liri e seguendo i principali assi viari si individuano le antiche cartiere, lanifici e feltrifici che, seppure in gran parte in disuso, insieme alle tipiche residenze padronali ed operaie caratterizzano, ancora oggi, la struttura e l'immagine cittadina, rappresentando un particolare momento espressivo all'interno della locale architettura.

La presenza continua, dal XVI secolo in poi, di tali strutture produttive, ha accompagnato lo sviluppo urbano dei centri abitati della media valle del fiume e, in particolare, quello di Isola del Liri (cittadina laziale in provincia di Frosinone ma fino al 1927 in provincia di Caserta), che prende il suo nome dalla caratteristica forma del nucleo più antico, racchiuso fra due rami del Liri.



Fig. 1: Isola del Liri. Panorama. Al centro la Cascata Grande, sulla destra l'ex Feltrificio Ippolito & Pisani e il palazzo comunale, sulla sinistra il castello Boncompagni-Viscogliosi (in alto) e la via Cascata (in basso). (Foto W. Pagnanelli, Isola del Liri).

L'industria prevalente in tale centro è quella della carta; cronisti fabrianesi parlano di cartai che nel XIV e XV secolo emigrarono in luoghi (tra cui la città di Sora alla quale apparteneva Isola del Liri) dove l'arte cartaria non era ancora conosciuta.

Nel 1519 un "impressor de libri di canto ficurato", Ottaviano (negli atti spesso indicato come Ottavio) Petrucci (o Petruzzi) da Fossombrone – cittadina delle Marche non lontana da Fabriano – ottenne dal duca di Sora, Guglielmo di Croy, la concessione delle vene d'acqua esistenti nella località Carnello, al confine tra Sora ed Isola del Liri, per installarvi una cartiera. Tale fabbrica, che dal 1583 risulterà in possesso della famiglia Boncompagni – duchi di Sora dal 1580 al 1796 – cessò l'attività alla fine del '700.

L'industria cartaria lirina si poteva, quindi, ritenere ormai in declino all'inizio del XIX secolo quando, sotto il regno di Gioacchino Murat, ricevette un nuovo impulso per opera del francese Carlo Antonio Beranger, che può considerarsi giustamente il pioniere e l'animatore della moderna industria della carta meridionale. Egli, con decreto 6 luglio 1812, ebbe in concessione dal Governo

Napoletano il soppresso convento dei carmelitani di Santa Maria delle Forme ad Isola del Liri superiore, per impiantarvi una cartiera all'olandese – la prima nel Mezzogiorno – che sfruttava l'acqua di un canale derivato dal Fibreno, affluente di sinistra del Liri.

Nel 1818 il Beranger formò una società per azioni con altri oriundi francesi, e precisamente Pietro Coste di Lione, Carlo Lefebvre di Pontarlier e Augusto Viollier, determinando l'investimento di un notevole capitale: 25.000 ducati.

Morto il Beranger nel 1822, i soci, incapaci di continuare la gestione dell'industria, cedettero successivamente le loro azioni al Lefebvre, che in breve fece prosperare l'attività cartaria, venendo così ad occupare un posto di primaria importanza nella storia della carta del Mezzogiorno. Questi, nel 1826, acquistò dallo Stato gli edifici e i diritti d'acqua dell'antica fabbrica di Carnello, che divenne l'importante succursale dell'opificio di Isola. Originariamente in queste due cartiere la carta veniva fabbricata "a mano", e quando la *macchina continua da carta* venne a rivoluzionare l'industria cartaria, il Lefebvre meccanizzò le sue fabbriche, valendosi anche della forza motrice del Fibreno. Intravedendo la possibilità di aumentare i propri guadagni, egli introdusse, nel 1827, nella sua cartiera in Carnello la prima "continua", che gli costò una ragguardevole somma, nonostante l'esenzione dal dazio che il governo gli accordò.

A questo proposito, il Vocino dice: "già nel 1829 Niccolò Miliani, proprietario delle rinomate cartiere di Fabriano, scriveva della meraviglia da lui provata nell'osservare 'un foglio di carta come un lenzuolo' proveniente dalle macchine impiantate nelle cartiere di Sora, ed esprimeva il rammarico di non poterle visitare, data la distanza di 80 miglia che lo separava da esse, per vedere come 'diavolo' si potevano ottenere formati così grandi".

Il Lefebvre inoltre ampliò l'opificio di Isola, che nel frattempo aveva assunto la denominazione di "Cartiera del Fibreno", fino ad estendere la sua area a 7.500 mq.

A Carlo Lefebvre, morto nel 1858, successe il figlio Ernesto che impiantò, intorno al 1865, la fabbrica di carta da parati detta di San Carlo, incrementando così questa seconda attività industriale già intrapresa dal padre nei locali della "Fibreno". In tale opificio furono installate le prime macchine per l'impressione delle carte da parati prima a quattro, poi a sei ed otto colori, fino ad arrivare nel 1880 a stampare a ben ventiquattro colori; nel 1885 la "San Carlo", comprendente 12.500 mq di superficie, aveva raggiunto una rinomanza mondiale.

Nel 1888, sotto la guida di Francesco Lefebvre, figlio di Ernesto e subentrato nella direzione delle fabbriche l'anno precedente, la "Fibreno" aveva raggiunto un'estensione di 23.000 mq. Ma una grave crisi costrinse quest'ultimo a chiudere nello stesso anno le due cartiere di Carnello e del Fibreno, cedute poi in fitto rispettivamente a Gabriele De Caria & C. nel 1891 ed alla Società delle Cartiere Meridionali nel 1892.

Successivamente, con contratto stipulato nel 1903 e perfezionato nel 1907, la Società delle Cartiere Meridionali si assicurava definitivamente il possesso della "Fibreno" e delle sue pertinenze, mentre la fabbrica di Carnello veniva acquistata dall'affittuaria Società G. De Caria & C. nel 1909.

La fabbrica di San Carlo, invece, affittata nel 1912 ad una società produttrice di libretti di carta da sigarette, fu gravemente danneggiata dal terremoto del 13 gennaio 1915 e, in seguito, fu demolita.

Il Lefebvre, dopo quest'ultimo atto, uscivano definitivamente dalla scena di Isola del Liri, ma il loro nome, ormai, era inscindibile dalla storia dell'industria locale.

L'impresa dei Lefebvre ed i lauti guadagni che essi ne ebbero a trarre, determinarono l'emulazione di altri imprenditori, alcuni dei quali riuniti in società, sicché le cartiere iniziarono a sorgere numerose nel territorio della valle del Liri, spesso con infelici trasformazioni di edifici già esistenti.

In ordine cronologico, dopo quelle dei Lefebvre, le più antiche cartiere lirine furono: quella di Pietro Coste di Lione, già socio del Beranger nella cartiera di Santa Maria delle Forme, sorta nel 1821 nella località Nibbio (in seguito cartiera Viscogliosi), quella di Francescantonio Gemmiti e Carlo Gigli sorta tra il 1827 e il 1830 in località San Domenico, nel territorio di Sora (poi cartiera Courier e successivamente G.B. Mancini), quella di Giuseppe Courier sorta intorno al 1832 in un'isola minore che il braccio sinistro del fiume forma nel circuire l'Isola del Liri vera e propria (oggi cartiera A. Mancini), quella dei conti Lucernari sorta nel 1836 ad Anitrella, nel territorio di Monte San Giovanni Campano, la "Cartiera del Liri" del napoletano Natale Sorvillo sorta nel 1844 nella località detta poi Borgonuovo ed infine quella di Giuseppe Sarra sorta nel 1850 in vicolo della Mola, nei pressi del castello ducale, in seguito alla trasformazione di un'officina meccanica preesistente che produceva macchine per cartiere.

In epoca successiva vennero le cartiere Roessinger in località Vadurso (in seguito cartiera E. Boimond), Coccoli in località Valcatoio (successivamente cartiera G. Questa & C. e poi cartonificio A. Bottaro), sorte entrambe per trasformazione di stabilimenti lanieri già esistenti, quella dei fratelli Giovan Battista e Angelo Mancini sorta nel 1888 in località Trito (poi cartiera P. Mancini) e quella di Giuseppe Costantini sorta nel 1927 tra le località Chiastra e Cortina, lungo la strada per Castelliri. Un particolare cenno sulle sue origini ed il suo sviluppo merita la Società delle Cartiere Meridionali. Costituitasi nel 1873 con un capitale di un milione e mezzo di lire, acquistava nello stesso anno da Natale Sorvillo la “Cartiera del Liri” e affittava poco dopo, nel 1876, dai conti Lucernari la “Cartiera dell’Anitrella” che tenne per 40 anni. Nel 1892, come è stato detto precedentemente, prendeva in fitto dai Lefebvre la “Cartiera del Fibreno” che acquistò poi con le sue pertinenze nel 1907.

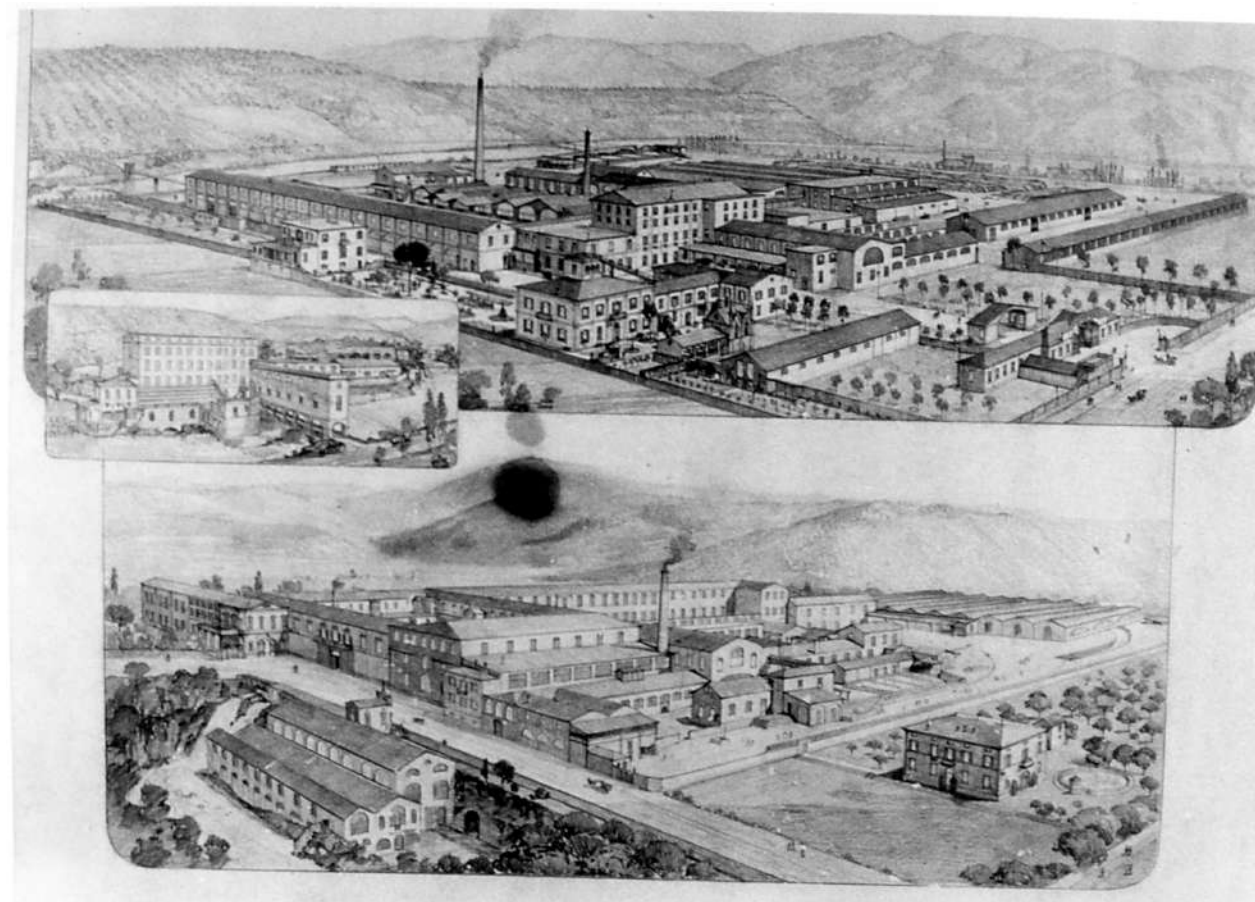


Fig. 2: Isola del Liri. Disegno raffigurante la Cartiera del Liri (in alto), la Cartiera del Fibreno (in basso) e l'opificio Remorice (ex lanificio Ciccodicola, nel riquadro piccolo a sinistra). (Senza firma e data, inizi XX sec.). (Cartiera del Liri, palazzina ex direzione e uffici).

Con il passare degli anni, la Società si espanse rapidamente, specializzandosi dapprima nella produzione di carta fine e finissima, destinata per 1/3 all'esportazione, e poi nella produzione di *carta per sigarette*, per il quale prodotto divenne fornitrice esclusiva della Manifattura Nazionale Tabacchi.

Intanto la “Fibreno”, sotto la direzione della Società delle Meridionali, agli inizi del secolo scorso veniva ingrandita e collegata con lo stabilimento “Liri” per mezzo di una ferrovia elettrica di raccordo con la stazione ferroviaria di Isola del Liri.

Contemporaneamente all'ammodernamento della “Fibreno”, le “Meridionali” favorivano la nascita, ad Isola superiore lungo la strada per Sora, del borgo San Domenico, un vero e proprio villaggio di case operaie, riprendendo il programma già intrapreso dai Lefebvre nel secolo precedente di costruire le abitazioni della comunità operaia con le relative strutture di servizio a ridosso della fabbrica.

Agli inizi del '900 Isola del Liri era divenuta una vera città-fabbrica; da sobborgo operaio di Sora si avviava a diventare il centro industriale più importante della zona.

Negli anni Venti e Trenta l'industria della carta lirina registrò notevoli progressi, soprattutto per opera degli stabilimenti "Liri" e "Fibreno", nei quali, dopo i primi interventi di trasformazione produttiva, furono installate macchine continue azionate elettricamente col sistema "A.E.G.", che determinarono un decisivo salto di qualità tecnologica.



Fig. 3: Isola del Liri. Società delle Cartiere Meridionali. Veduta generale dello Stabilimento "Liri".
(Da *Isola del Liri*, monografia redatta e ordinata dall'ing. O. EMERY, Isola del Liri anno XIII E.F. [1935], p. 95).

Le due fabbriche, inoltre, erano dotate di impianti per la produzione di pasta di legno con sfibratori a comando diretto con motori autosincroni e lavoravano parallelamente sia gli stracci che il legno di pioppo e di abete. Il pioppo giungeva in tronchi dalle proprietà dei due stabilimenti, l'abete invece veniva importato dai paesi del Nord e dell'Est europeo. Mentre gli uomini erano addetti alla lavorazione alle macchine, alle donne era affidato il lavoro di cernita degli stracci e di scelta del prodotto finito.

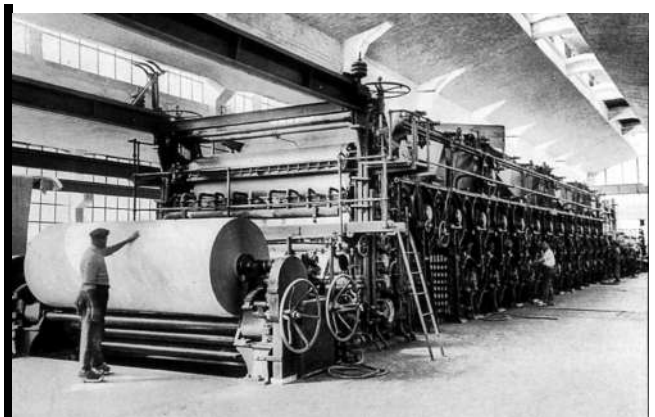


Fig. 4: Isola del Liri. Società delle Cartiere Meridionali, Cartiera del Fibreno. Cernita degli stracci.
(Da M. SCAVIA, *L'industria della carta*, Torino 1903, p. 11).

Fig. 5: Isola del Liri. Società delle Cartiere Meridionali, Cartiera del Liri. Grande Macchina Continua.

(Da *Isola del Liri*, cit., p. 97).



Fig. 6: *Isola del Liri. Società delle Cartiere Meridionali, Cartiera del Liri. Cernita dei fogli.*
(Da M. SCAVIA, *L'industria*, cit., p. 29).

I difficili anni dell'ultimo conflitto mondiale vennero ad interrompere i brillanti risultati conseguiti nell'anteguerra dalle industrie cartarie lirine, che furono gravemente danneggiate dai bombardamenti aerei e, in seguito, a fine maggio del 1944, dalle truppe tedesche in ritirata, che operarono la distruzione dei principali macchinari ed impianti di produzione, incendiando gran parte degli stabilimenti.

Negli anni della ricostruzione postbellica le cartiere della valle del Liri seppero con notevoli sforzi risollevarsi dai danni materiali inferti loro dalla guerra, grazie anche a varie forme di finanziamento e seguendo la rapida evoluzione tecnologica registrata in quel periodo.

A partire dagli anni Ottanta del secolo scorso, una profonda crisi dell'intero settore determinava la chiusura di gran parte delle industrie della carta locali.

Il 28 novembre 1982 una sopraggiunta crisi aziendale portava alla sospensione della produzione nella "Cartiera del Liri", di proprietà delle Cartiere Riunite Donzelli e Meridionali (già Società delle Cartiere Meridionali). Agli inizi di gennaio dell'anno successivo tutti gli operai della fabbrica venivano messi in cassa integrazione a zero ore, mentre nei mesi seguenti si registrava la chiusura di altri importanti opifici: in febbraio si consumava il fallimento della Cartiera Laziale (già Cartiera Costantini), in aprile sospendeva l'attività la Cartiera "Nibbio" della Società per le Forze Idrauliche del Liri (già Cartiera Viscogliosi), mentre in agosto toccava alla Società Cartoni Liri, che aveva iniziato la produzione nel settembre 1958, costruendo un opificio in contrada Manera.

La chiusura delle "Meridionali" e delle altre fabbriche non significava solamente l'abbandono degli stabilimenti, il licenziamento di numerosi lavoratori, l'impoverimento economico e produttivo della zona, ma significava realmente la fine di un'epoca.

Nonostante questi avvenimenti, che hanno lasciato dei segni evidenti nell'intero territorio circostante, Isola del Liri conserva, ancora oggi, i caratteri acquisiti alla fine dell'800, di un complesso organismo industriale, attualmente quasi inattivo, legato al ricco sistema idrico e alle sue valenze produttive.

Unico modello nel basso Lazio di un tipo di sviluppo insediativo caratteristico soprattutto delle regioni industrializzate del Nord, il disegno ottocentesco di Isola del Liri si riconosce nelle tipologie delle residenze padronali e operaie, nei caratteri dell'architettura industriale e negli elementi dell'arredo urbano che ancora manifestano le esigenze rappresentative di quel tempo.

Un particolare esempio di unità tipologica fabbrica-villa presente nell'intero territorio, è rappresentato dalla cartiera A. Mancini (già Courier), che sorge ai margini del nucleo più antico della cittadina su un isolotto pianeggiante di forma allungata, che le acque del ramo sinistro del fiume bipartendosi presso il ponte Napoli racchiudono con effetto pittoresco.



Fig. 7: Isola del Liri. Cartiera A. Mancini (già Courier). Vista verso il fronte principale e parte dell'ala destra. (Foto W. Pagnanelli, Isola del Liri).

L'accesso al palazzo dalla piazza XX Settembre è reso possibile tramite un caratteristico ponte in ferro dalle forme inequivocabilmente paleoindustriali. L'edificio occupa gran parte dell'isolotto ed è costituito da un corpo anteriore con esposizione a nord-est, destinato ad uso di civile abitazione, e da due ali laterali: la destra contiene i locali delle macchine, quella sinistra raccoglie al pianterreno i depositi e gli uffici, mentre i restanti due piani superiori sono adibiti ad abitazioni. Il tutto disposto a ferro di cavallo con un vasto cortile nel mezzo aperto al lato sud-ovest verso l'estremo dell'isolotto. Un altro corpo di fabbrica di solo pianterreno si estende parallelo all'esterno del fabbricato anteriore e di quello di sinistra, dai quali è parzialmente distaccato. All'estremo lembo dell'isolotto vi sono delle costruzioni ad un solo piano, e cioè l'officina meccanica, la falegnameria e la fucina. Un secondo ponte in cemento armato, costruito in epoca più recente per l'accesso dei mezzi di trasporto, collega la piccola isola ad un suolo su cui è situato un capannone adibito a magazzino.

La struttura attuale è, quindi, il frutto di successivi interventi: risalgono alla fondazione sia i bassi edifici in muratura a sud dell'isolato, sia la facciata principale, mentre il ponte di ferro originariamente era in legno. La struttura basamentale alloggiava le attrezzature produttive, mentre la parte superiore le residenze dei proprietari: l'organizzazione aveva una forte analogia con l'assetto della villa padronale della tradizione della economia agricola. Le due ali laterali dell'edificio sono invece dovute ad un ampliamento successivo.



Fig. 8: Isola del Liri. Edificio scolastico (ex Cartiera Courier). Da notare la sopraelevazione dell'ultimo piano, oggi non più esistente in seguito al crollo determinato dal terremoto del 13-1-1915. (Sul retro dell'originale è riportata a penna la data 23-7-1912). (Prop. orig. U. Rea, Isola del Liri).

Anche oggi, come in passato, la fabbrica, con il suo fronte residenziale rappresentativo e il retrostante nucleo industriale con le relative attrezzature idrauliche, costituisce un particolare esempio di quella compenetrazione tra le funzioni della residenza e della produzione, alla stessa stregua dei manufatti del tessuto urbano che al piano stradale avevano 'la bottega artigiana' e al piano superiore la residenza.

Uno degli elementi più significativi dell'espansione ottocentesca lungo l'asse stradale per Sora è senza dubbio il complesso "Fibreno" (già "Cartiera del Fibreno"). Esso sorge in località Tavernanova, a breve distanza dalla stazione ferroviaria cittadina, e conserva stretti rapporti con le costruzioni limitrofe, costituenti il primo nucleo di case operaie e le infrastrutture edificate a servizio delle maestranze della fabbrica, secondo un programma teso ad associare le abitazioni della comunità operaia ai luoghi della produzione.



Fig. 9: Isola del Liri superiore. Veduta generale del complesso "Fibreno". Sulla sinistra il palazzo Balsorano (prima residenza della famiglia Lefebvre), al centro l'edificio d'ingresso dell'antica cartiera, sulla destra il fabbricato corrispondente all'antica chiesa del convento di Santa Maria delle Forme, oggi non più esistente. (Foto W. Pagnanelli, Isola del Liri).

Il complesso consiste attualmente in un grande fabbricato signorile a pianta allungata con due piani, denominato palazzo Balsorano (destinato ad uso di civili abitazioni), ed in una serie di edifici di minor pregio adibiti ad uffici ed attività commerciali e artigianali.

Il fronte principale del palazzo Balsorano ha un assetto di tipo neoclassico e risulta costituito da un corpo di fabbrica centrale cui è appoggiato un portico sorretto da esili colonne in ghisa con capitelli che sostengono una trabeazione a motivo floreale, secondo i dettami estetico-culturali dell'eclettismo fine ottocento. A destra ed a sinistra del palazzo si estende un ampio parco, caratterizzato da una vegetazione svariata, cui si accede attraversando il sopradescritto portico in ghisa. Esso è diviso in due parti comunicanti tra loro mediante un lungo androne che si apre di traverso a pianterreno del palazzo Balsorano e che immette negli ambienti superiori del medesimo. Al palazzo fa seguito, aggiunto, un piccolo fabbricato più basso a due piani, destinato anch'esso ad uso di civili abitazioni cui si accede da un grande spiazzo posto in fondo al viale principale del parco. All'estremità di quest'ultimo si trovano delle costruzioni ad un solo piano adibite in passato a rimessa e a scuderia.

Ad angolo retto rispetto al prospetto principale del palazzo Balsorano, sorge l'edificio d'ingresso dell'antica cartiera caratterizzato da una corte centrale. Ad esso sono attaccati un corpo di fabbrica, la cui facciata presenta i resti di un ordine gigante di lesene in pietra calcarea (a ricordo dell'antica chiesa del preesistente convento cinquecentesco di Santa Maria delle Forme) e un fabbricato al quale corrisponde l'ingresso all'ultima attività industriale.

Sul cortile della fabbrica si affacciano grandi ambienti con tetto a capriate in legno e dei capannoni costruiti in epoca più recente.

Annessa al complesso è una cappellina neogotica in stato di abbandono, posta di fronte al medesimo e sull'altro lato della strada per Sora. Essa poggia sui ruderi di un fabbricato sottostante, anticamente denominato Soffondo, articolato su cinque livelli e collegato al resto del complesso per mezzo di cunicoli. In questo punto si gode la vista di una rigogliosa e incolta vegetazione, un tempo costituente un grande parco, attraversata dall'ultimo tratto del torrente Magnene che va a ricongiungersi un po' più avanti al Liri formando una serie di spettacolari balzi.

Proprio in questi ultimi anni l'amministrazione comunale di Isola del Liri ha promosso un progetto che prevede una prima sistemazione di quest'ultima parte della "Fibreno", per rendere almeno visibile la cascata qui formata dal Magnene e recuperare – attraverso un intervento di restauro conservativo – l'antico immobile industriale, attualmente in stato di completo abbandono, da destinare a sede del "Museo della Civiltà della Carta".



Fig. 10: Isola del Liri superiore. Veduta generale del complesso "Fibreno". In basso il recupero dell'ex sito industriale Lefebvre ("Soffondo"), futura sede del "Museo della Civiltà della Carta".
(Foto D. Taglione, Isola del Liri).

Il progetto rientra, inoltre, nell'ambito di un più generale programma – finanziato dalla Comunità Europea, dalla Regione Lazio, dal Ministero dei Lavori Pubblici e dal Comune stesso – volto al recupero ed alla conservazione dello straordinario patrimonio di memorie, di cultura, di attività della cittadina isolana, per lungo tempo trascurato e che merita certamente un'adeguata valorizzazione, tenendo conto dei principi universalmente espressi in materia di tutela dei "monumenti industriali".

Bibliografia

- CARBONE, A. (1971). *Giustiniano Nicolucci e la sua Patria*, Isola del Liri: Comune di Isola del Liri.
- CASTELLET Y BALLARÀ, S. (1983). *Il sistema insediativo*, in *La valle del Liri. Gli insediamenti storici della media valle del Liri e del Sacco*, Roma: Officina, pp. 77-116.
- DELL'OREFICE, A. (1984). *L'industria della carta in Italia (1861-1914). Innovazioni tecnologiche e sviluppo industriale*, Napoli: Giannini.
- EMERY, G. (1979). *L'isola della carta*, in "Il cartaiolo", n. 6, pp. 18-21.
- Isola del Liri (1935), monografia redatta e ordinata dall'ing. O. EMERY, Isola del Liri anno XIII E.F.: Comune di Isola del Liri.
- L'industria della carta nella provincia di Frosinone* (1952), in "Rivista economica della provincia - Frosinone", n. 6, pp. 16-21.
- LAURI, A. (1914). *Sora, Isola del Liri e dintorni*, Sora: V. D'Amico.
- Le grandi industrie italiane. Gruppo Società delle Cartiere Meridionali* (1927), Milano: s.e..
- [MALUSARDI, F.] (1973). *Isola del Liri. Piano Regolatore Generale 1973*, Isola del Liri: Comune di Isola del Liri.
- MANCINI, S.M. (1984-85). *Il caso della "Fibreno" ad Isola del Liri: da convento a fabbrica a complesso da salvaguardare*, in "Bollettino" dell'Associazione per l'Archeologia Industriale - Centro Documentazione e Ricerca per il Mezzogiorno, nn. 10-12, pp. 7-18.
- MANCINI, S.M. (1986-87). *Manifattura e industria cartaria ad Isola del Liri. Storia e destino dello spazio del lavoro*, tesi di laurea in Storia della Tecnologia, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Napoli "Federico II".
- MANCINI, S.M. (1991). *Il rapporto tra fabbriche, residenze padronali e abitazioni operaie nella moderna città-fabbrica di Isola del Liri*, in *Terra dei Volsci. Contributi 1991*, a cura dell'Associazione Culturale Media Valle del Liri, supplemento di "La Provincia di Frosinone", n.s., n. 2, pp. 59-69.

- MANCINI, S.M. (2005). *La manifattura della carta nel Mezzogiorno d'Italia*, in *Stat litteris orbis. Volume commemorativo cinquantenario Liceo Classico "Matteo Camera" Amalfi (1954-1955 ∞ 2004-2005)*, a cura del LICEO SCIENTIFICO STATALE "ERCOLANO MARINI" CON ANNESSA SEZIONE CLASSICA AMALFI, Angri: Gaia, pp. 331-345.
- MANCINI, S.M. (2010). *La Cartiera Mancini – già Courier – ad Isola del Liri: l'unità tipologica fabbrica-villa*, in *Vie d'acqua e lavoro dell'uomo nella provincia di Frosinone. L'industria della carta*, a cura di CURRA, E. Roma: Palombi, pp. 65-75.
- MARTINI, A. (1984). *Biografia di una classe operaia. I cartai della Valle del Liri (1824-1954)*, Roma: Bulzoni.
- PARIS, T. (1983). *I segni del lavoro nella valle del Liri: preesistenze storiche, cultura materiale, innovazioni tecnologiche*, in *La valle del Liri*, cit., pp. 131-168.
- PESSOLANO, V. (1951). *L'industria della carta in Ciociaria*, in "Rivista economica della provincia - Frosinone", n. 2, pp. 5-8.
- PINELLI, V. (1980). *I Lefebvre* (Quaderni di ricerche su Isola del Liri, 1), Isola del Liri: M. Pisani.
- RIZZELLO, M. (1988). *Per una storia politico-istituzionale di Isola del Liri*, in RIZZELLO, M. - CAMPAGNA, D., *L'Archivio Comunale Storico di Isola del Liri*, Isola del Liri: Associazione Culturale Media Valle del Liri - Amministrazione Comunale di Isola del Liri, pp. 7-60.
- VOCINO, M. (1959). *Primati del Regno di Napoli. Attività meridionali prima dell'unità d'Italia*, Napoli: Mele.